



SELEZIONE STAMPA

(*A cura dell'Ufficio stampa Uisp*)

10 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Una nuova narrazione di sport, due "Unioni" in campo. Su [Imgpress](#), [Uisp Nazionale](#)
- Deprivazione sportiva e incidenza sull'Italia delle povertà. Su [Uisp Nazionale](#)
- Torna il bando ACT, più sostegno ai legami veri sul territorio. Su [Vita](#); [il video di Fondazione Unipolis](#)
- Olimpiadi, atleti Usa contro Trump. Su [Italia informa](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali: Olimpiadi, perché abbiamo il dovere di chiedere conto della legacy. Su [Vita](#); Casco vietato al pattinatore ucraino: Cio concede fascia nera ma nega i volti dei morti in guerra. Su [Adnkronos](#); Nicolò Govoni porta la bandiera olimpica e chiede: «Non una tregua, ma 12 mesi di pace per ogni Paese che gareggia». Su [Vita](#); Lo sport al femminile è un'eccellenza. A Verona, la nuova mostra di Fondazione Bracco. Su [Exibart](#); Da Heated Rivalry alla Pride House, a Milano Cortina 2026 i diritti LGBTQIA+ fanno

- slalom per trovare il giusto spazio. Su [Wired](#); Milano-Cortina: perché questi sono i Giochi più geopolitici di sempre. Su [Agi](#)
- Perché il «Dio benedica l'America» di Bad Bunny al Super Bowl ha fatto impazzire Trump. Su [Corriere della Sera](#)
 - Picchiato sotto casa l'arbitro Kaiser: una settimana fa la proposta di matrimonio al compagno prima della gara di Bundesliga. Su [Dire, Il Fatto Quotidiano](#)
 - Donazioni a quota 7,9 miliardi di euro: ecco l'11° Italy Giving Report. Su [Vita](#)
 - Runts, cosa devono fare gli enti per mantenere l'iscrizione. Su [Cantiere Terzo Settore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- L'Uisp aderisce al "Comitato Società civile per il No al referendum" a Perugia. Su [Perugia Today](#)
- Sentieri della Salute, Uisp e Asl insieme per promuovere gruppi di cammino. Su [Avellino Today, Orticalab](#)
- La stagione del ciclismo amatoriale maremmano è partita con il piede giusto grazie al Trofeo Nomadelfia. Su [Grosseto Sport](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, [le immagini del corso blsd](#)
- Uisp Catania, highlights 9[^] giornata Coppa Uisp Catania: [Sigillum vs Ingegneri](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, highlights campionati over 40: [Pro Sacco vs Castiglione](#) (17[^] giornata Serie A); [Pianella vs Tollo Calcio](#) (18[^] giornata Serie B). Su Uisp Magazine

Una nuova narrazione di sport, due “Unioni” in campo

Una nuova narrazione dello sport si fa strada, quella della valorizzazione del racconto sociale dello sport, della gente comune capace di raccontare grandi storie, corpo e movimento al centro, relazioni e socialità collante dello sport sociale e per tutti. Il recentissimo Rapporto sullo sport 2026 presenta un fenomeno in crescita anche dal punto di vista statistico, un italiano su tre ha abbandonato definitivamente il divano per abbracciare una nuova idea di stile attivo e di benessere. E il racconto sportivo sa adeguarsi: questo è il sentiero sul quale si sono ritrovate Uisp e Ussi, due “Unioni” che da un po’ di tempo hanno iniziato a fare squadra sempre più concretamente.

Ci eravamo lasciati il **13 ottobre a Roma con il corso nazionale per giornalisti** su Sport e terzo settore, due mondi in movimento, organizzato insieme all'Ordine dei giornalisti del Lazio. Poi in Basilicata il 22 novembre con il Matera Sport Film Festival e il corso organizzato con **Odg Basilicata su linguaggio sportivo e parità di genere**. E ancora a Firenze nella **casa circondariale “Gozzini” di Firenze**, il 29 novembre, con una partita di calcio tra la squadra di detenuti del carcere fiorentino e i giornalisti sportivi dell'Ussi Toscana.

Uisp e Ussi di nuovo in campo nel dicembre 2025 con **un progetto nazionale che ha coinvolto quattro città** con iniziative e manifestazioni sportive (Bari, Prato, Todi e Ciriè) **che hanno aperto la strada** ad una intesa nazionale che verrà siglata nei prossimi giorni.

Intanto **Uisp e Ussi Toscana si sono portate avanti nel programma** e nei giorni scorsi hanno siglato una convenzione regionale, alla presenza di **Franco Morabito**, presidente USSI Toscana, e di **Marco Ceccantini**, presidente Uisp Toscana.

L'accordo sancisce una collaborazione strutturata tra il gruppo regionale dei giornalisti sportivi e l'Uisp, con l'obiettivo condiviso di **valorizzare lo sport sociale e lo sport per tutte e tutti**, promuovendo iniziative, eventi e momenti di approfondimento che ne raccontino il ruolo come fattore di inclusione, benessere e cittadinanza attiva.

Tra gli impegni assunti, Uisp Toscana inserirà il logo di UssiToscana in tutta la comunicazione online e sulla stampa relativa agli eventi concordati, oltre a segnalare durante l'anno le proprie iniziative affinché possano essere adeguatamente diffuse tra i soci Ussi; dal canto suo, Ussi Toscana si è dichiarata pronta a collaborare e co-progettare eventi di formazione e appuntamenti sportivi, potendo contare anche sui canali comunicativi del Comitato Regionale Uisp per la divulgazione delle attività.

Nazionale

Una nuova narrazione di sport, due "Unioni" in campo

L'impegno di Uisp e Ussi, sportpertutti e giornalisti sportivi. In vista di un'intesa nazionale, la convenzione regionale tra Uisp e Ussi Toscana

Una nuova **narrazione dello sport si fa strada**, quella della valorizzazione del racconto sociale dello sport, della gente comune capace di raccontare grandi storie, corpo e movimento al centro, relazioni e socialità collante dello sport sociale e per tutti. Il recentissimo **Rapporto sullo sport 2026** presenta un fenomeno in crescita anche dal punto di vista statistico, un italiano su tre ha abbandonato definitivamente il divano per abbracciare una nuova idea di stile attivo e di benessere. E **il racconto sportivo sa adeguarsi**: questo è il sentiero sul quale si sono ritrovate Uisp e Ussi, **due "Unioni" che da un po' di tempo hanno iniziato a fare squadra** sempre più concretamente.

Ci eravamo lasciati il **13 ottobre a Roma con il corso nazionale per giornalisti** su Sport e terzo settore, due mondi in movimento, organizzato insieme all'Ordine dei giornalisti del Lazio. Poi in Basilicata il 22 novembre con il Matera Sport Film Festival e il corso organizzato con **Odg Basilicata su linguaggio sportivo e parità di genere**. E ancora a Firenze nella **casa circondariale "Gozzini" di Firenze**, il 29 novembre, con una partita di calcio tra la squadra di detenuti del carcere fiorentino e i giornalisti sportivi dell'Ussi Toscana.

Uisp e Ussi di nuovo in campo nel dicembre 2025 con **un progetto nazionale che ha coinvolto quattro città** con iniziative e manifestazioni sportive (Bari, Prato, Todi e Ciriè) **che hanno aperto la strada** ad una intesa nazionale che verrà siglata nei prossimi giorni.

Intanto **Uisp e Ussi Toscana si sono portate avanti nel programma** e nei giorni scorsi hanno siglato una convenzione regionale, alla presenza di **Franco Morabito**, presidente USSI Toscana, e di **Marco Ceccantini**, presidente Uisp Toscana.

L'accordo sancisce una collaborazione strutturata tra il gruppo regionale dei giornalisti sportivi e l'Uisp, con l'obiettivo condiviso di **valorizzare lo sport sociale e lo sport per tutte e tutti**, promuovendo iniziative, eventi e momenti di approfondimento che ne raccontino il ruolo come fattore di inclusione, benessere e cittadinanza attiva.

Tra gli impegni assunti, Uisp Toscana inserirà il logo di UssiToscana in tutta la comunicazione online e sulla stampa relativa agli eventi concordati, oltre a segnalare durante l'anno le proprie iniziative affinché possano essere adeguatamente diffuse tra i soci Ussi; dal canto suo, Ussi Toscana si è dichiarata pronta a collaborare e co-progettare eventi di formazione e appuntamenti sportivi, potendo contare anche sui canali comunicativi del Comitato Regionale Uisp per la divulgazione delle attività.

Deprivazione sportiva e incidenza sull'Italia delle povertà

Il Rapporto presentato da Alleanza contro la povertà permette di tornare sul tema: non rassegnarsi alla "normalizzazione" e alla negazione dei diritti

Attenzione alla "normalizzazione" della povertà, a quelle zone grigie alle quali ci si abitua e che diventano meno riconoscibili. "L'Italia delle povertà. Dinamiche sociali, risposte pubbliche e racconto dei media" rapporto curato dall' [Alleanza contro la povertà in Italia](#) è stato presentato giovedì 5 febbraio a Roma.

La povertà viene analizzata come **processo sociale e relazionale**. Uno dei principali risultati della ricerca riguarda la crescente stratificazione delle condizioni di povertà. Accanto alle famiglie **ufficialmente classificate come povere (10,9% nel 2024)**, emerge un'area ampia e strutturalmente fragile di famiglie. Nel complesso, quasi **il 20% delle famiglie** gravita stabilmente attorno alla linea di povertà, esposto a un rischio costante di cadute improvvise legate a eventi ordinari della vita.

Il rischio della " **normalizzazione della povertà** ", si legge nel Rapporto, si traduce in una sua mimetizzazione in varie forme di deprivazione che si manifestano nei consumi e nelle relazioni. Tra queste possiamo inserire anche quella che il **Cese**, su spinta dell'**Uisp**, ha definito e riconosciuto come " **deprivazione sportiva** " che incide negativamente su salute, benessere e socialità di minorenni e adulti **delle famiglie che fanno parte di quel 20%** .

Anche per questo **non dobbiamo rassegnarci alla "normalizzazione" della povertà**, per non rassegnarci alla negazione di un diritto . Perché c'è il rischio che la povertà diventi un'indifferenziato rumore di fondo che finisce per depotenziare la natura e la legittimità dei diritti. Non solo i diritti umani all'esistenza e al sostentamento, ma anche **i diritti sociali**, tra i quali il **diritto allo sport come diritto di cittadinanza** , che incide profondamente sulla qualità della vita e sulle traiettorie future dei minorenni.

Che cos'è e come è nato il concetto di "deprivazione sportiva"? Ricostruiamo il percorso che ha condotto all'approvazione nel **marzo del 2022** da parte del Cese-Comitato Economico Sociale Europeo del parere di iniziativa "L'azione dell'UE per il periodo post Covid-19: migliorare la ripresa attraverso lo sport" .

Il percorso nasce all'interno del Forum nazionale del terzo settore e viene condiviso con alcuni parlamentari europei e le parti sociali, sindacali e datoriali, insieme a **Pietro Barbieri**, vice presidente del gruppo 3 del Cese-Comitato Economico e Sociale Europeo e relatore del parere di iniziativa sul valore dello sport, con il supporto di **Vincenzo Manco** in qualità di esperto e responsabile del Centro studi Uisp. Viene realizzato un documento con il quale il Cese ha iniziato a sollecitare l'Unione Europea a rendere più visibili nella politica comunitaria proprio i valori che **lo sport e l'attività fisica rappresentano**.

Garantendo la loro **piena dignità al pari delle altre politiche europee**, in un vero quadro di **emancipazione**. Ovvero la visione di una vera e propria **transizione sportiva** , che valorizzi

significativamente l'impatto prodotto sulla **salute, sul benessere delle persone e sulla qualità della vita**, attraverso un necessario e nuovo approccio strategico nella costruzione di una società più resiliente e sostenibile, pienamente integrato nelle strategie di sviluppo economico e sociale, intrecciando legami intersettoriali più ampi, in particolare con la salute pubblica, l'istruzione e l'inclusione sociale. "Questo parere d'iniziativa del CESE, il primo, sui temi dello sport e della cultura motoria, ad essere promosso dalle organizzazioni della società civile - dice **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - ha bisogno di essere recepito e attuato, restando in attesa di direttive e di linee guida da parte dell'Unione Europea".

Queste sono **le raccomandazioni del Comitato economico sociale europeo :**

- includere il tasso di depravazione sportiva – ovvero il tasso di esclusione dalla fruibilità di un bene necessario, il diritto alla pratica sportiva – nell'elenco degli indici di Eurostat per misurare la depravazione materiale;
- rendere accessibili al settore sportivo tutti i finanziamenti dell'UE per il periodo 2021-2027, considerando lo sport e l'attività fisica come un investimento per il benessere individuale e collettivo delle comunità;
- prevedere un aumento della quota dell'importo totale dei finanziamenti destinati allo sport e alla cooperazione intersetoriale, compreso lo sport, nel programma Erasmus+ con l'auspicio di una maggiore redistribuzione delle risorse tra lo sport agonistico di alta prestazione e quello di promozione sociale (e su questo punto sappiamo o quanta strada ci sia ancora da percorrere all'interno del sistema sportivo italiano...);
- sviluppare piani per assistere soprattutto l'attività sportiva di base in caso di crisi ed emergenze, poiché è quella che svolge una funzione inclusiva nei confronti delle persone con disabilità e in condizioni di fragilità e debolezza, oltre a creare una significativa interazione interculturale;
- favorire il sostegno delle reti di cittadinanza attiva nella realizzazione di tali obiettivi a livello locale, attraverso partenariati e coprogettazione tra politiche pubbliche e reti, al fine di attivare forme di innovazione sociale, valorizzando le esperienze di amministrazione condivisa e sussidiarietà circolare e incoraggiando la partecipazione delle organizzazioni e parti sociali. (di I.M)



Torna il bando ACT, più sostegno ai legami veri sul territorio

Aperto fino al 9 aprile il nuovo bando Aspirare. Coinvolgere. Trasformare - ACT di Fondazione Unipolis, la fondazione d'impresa del gruppo Unipol. Con uno stanziamento complessivo di 450 mila euro, l'iniziativa si rivolge a organizzazioni del Terzo settore e altri soggetti impegnati nella lotta alle disuguaglianze

È un bando che nasce per sostenere le persone in condizione di maggior fragilità, facilitando l'accesso alle opportunità, all'autonomia e ai diritti, contribuendo così alla creazione di condizioni in cui sviluppare una

cittadinanza attiva e inclusiva. Il suo obiettivo, più nel dettaglio? Favorire il protagonismo dei giovani, l'integrazione delle persone migranti e la promozione della parità di genere.

È alla sua seconda edizione, si rivolge a organizzazioni del Terzo settore e ad altri soggetti impegnati nella lotta alle disuguaglianze, nella promozione di una mobilità consapevole e nel miglioramento del welfare, e può contare su uno stanziamento complessivo di 450 mila euro.

Si presenta così Aspirare. Coinvolgere. Trasformare – ACT, il nuovo bando di **Fondazione Unipolis**. La fondazione d'impresa del gruppo **Unipol** ha deciso di rinnovare il proprio impegno con l'avvio del nuovo bando un'iniziativa in linea con il piano strategico triennale 2024-2026 e destinata a progetti che hanno l'obiettivo di favorire una società più inclusiva e solidale.

Concretezza e legami veri sul territorio

«Siamo molto soddisfatti della qualità e dell'impatto generato dai progetti sostenuti dal bando Act nelle precedenti edizioni», ha spiegato **Maria Luisa Parmigiani**, consigliera delegata di Fondazione Unipolis.

Per Parmigiani le iniziative scelte «hanno saputo supportare i più fragili, abilitarli, facendo comunità. Sono stati progetti presentati da organizzazioni molto diverse tra di loro per dimensioni, modalità d'intervento e forma giuridica ma tutte accomunate da concretezza e legami veri sul territorio».

Ha aggiunto poi: «Ci aspettiamo altrettante soddisfazioni da questo bando in cui abbiamo deciso di incrementare il taglio dei contributi per avere ancora più impatto».

Come partecipare al bando

Le organizzazioni interessate possono presentare le proprie candidature **QUI**, entro le 13 del 9 aprile 2026. Ogni soggetto potrà candidare un solo progetto, utilizzando i modelli presenti **QUI**. Le attività dovranno essere realizzate in Italia a partire da settembre 2026, con una durata massima di 24 mesi e termine ultimo entro settembre 2028.

Per ciascuna delle tre categorie tematiche del Bando, un team di Fondazione Unipolis effettuerà una verifica dell'ammissibilità formale e una valutazione delle candidature ricevute sulla base dei criteri indicati nel paragrafo 6 del regolamento, selezionando a proprio insindacabile giudizio un elenco delle progettualità più coerenti con gli obiettivi del Bando.

Inoltre, è stato creato un organismo esterno, denominato “**Comitato di Esperti**”, composto da persone con conoscenze e competenze sui progetti di impatto sociale, in particolare nei tre ambiti di attività del bando. Il Comitato è composto da: Federico Mento, Co-Direttore Ashoka; Franca Maino, Direttrice Scientifica Secondo Welfare; e Lucia Vecere, Dirigente Mobilità e Sicurezza Stradale Aci.

L'elenco delle progettualità selezionate, che sarà definito dal team di Fondazione Unipolis, sarà presentato e sottoposto alla valutazione del Comitato di Esperti, che avrà il compito di individuare una lista di progetti preselezionati da sottoporre all'attenzione della “**Commissione di Valutazione**”.

Le risorse. Le proposte selezionate riceveranno un contributo fino a un massimo di 150mila euro per progetto, che coprirà fino al 75% dei costi totali. Il sostegno economico sarà erogato in due o tre tranches, in base alla durata del progetto.

Una iniziale dopo la comunicazione della selezione nel mese di luglio 2026. Poi, una tranne intermedia se il progetto ha durata superiore ai 12 mesi, dopo una valutazione delle attività svolte con relativa rendicontazione economica. E una tranne finale alla chiusura del progetto e alla presentazione della relativa rendicontazione, anche in funzione dell'effettivo raggiungimento dei risultati previsti nella proposta presentata.

ITALIA *informa*

QUOTIDIANO ON-LINE

Olimpiadi, atleti Usa contro Trump: scontro politico a Milano

Dai fischi a San Siro alle parole durissime del presidente: l'America si divide anche ai Giochi.

(Foto: Olimpiadi Milano-Cortina, atleti Usa e Donald Trump).

L'Olimpiade invernale di **Milano Cortina** diventa terreno di scontro politico. Non tra Stati, ma all'interno degli stessi **Stati Uniti**, dove una parte degli atleti prende le distanze dal clima che si respira nel Paese e dalle politiche dell'amministrazione guidata da **Donald Trump**. La risposta della Casa Bianca è immediata, brutale, senza sfumature. E lo scontro finisce sotto i riflettori globali.

A innescare il caso è **Hunter Hess**, 27 anni, freestyler dell'Oregon, impegnato ai Giochi italiani. In un'intervista rilasciata a Milano, l'atleta parla di emozioni contrastanti nel rappresentare la bandiera a stelle e strisce. "Solo perché porto la bandiera non significa che mi riconosca in ciò che sta accadendo nel mio Paese", dice, con parole che rimbalzano rapidamente sui media internazionali.

La replica di Trump arriva poche ore dopo ed è durissima: "Se non rappresenta il suo Paese ai Giochi è un vero perdente. Un peccato faccia parte della squadra americana". Una frase che incendia ulteriormente un clima già teso, dopo i **fischi al vicepresidente JD Vance** durante la cerimonia di apertura a San Siro e i "buuu" rivolti alla delegazione Usa all'Hockey Arena nei giorni successivi.

Il malumore non è isolato. Anche **Chris Lillis**, altro specialista del freestyle, ribadisce l'amore per gli Stati Uniti ma confessa di sentirsi "con il cuore spezzato" per quanto sta accadendo oltreoceano, con un riferimento esplicito alle tensioni sociali e alle politiche migratorie. Sulla stessa linea **Amber**

Glenn, pattinatrice artistica, che parla apertamente di un clima difficile per la comunità LGBTQ+ negli Stati Uniti.

A dare peso alle critiche arriva anche **Mikaela Shiffrin**, la sciatrice alpina più vincente della storia della Coppa del Mondo femminile, alla sua quarta Olimpiade. Senza entrare nello scontro diretto, richiama valori non negoziabili: “Inclusione e rispetto sono fondamentali, nello sport come nella vita”. Un messaggio misurato, ma politicamente chiarissimo.

Ancora più esplicita la snowboarder **Kim Chloe**, regina dell’half pipe, nata in California da genitori emigrati dalla Corea del Sud: “Sono orgogliosa di rappresentare un Paese che è più forte quando abbraccia diversità, dignità e speranza”. Parole che diventano manifesto di una parte della squadra Usa.

La protesta assume toni radicali con **Gus Kenworthy**, sciatore di freestyle anglo-americano, che sui social pubblica la scritta Fuck ICE, rivendicando un gesto plateale contro le milizie anti-immigrazione. Un post che divide l’opinione pubblica e irrita l’area conservatrice.

Non tutti, però, stanno con gli atleti dissidenti. **Michael Anthony Eruzione**, leggenda dell’hockey su ghiaccio statunitense, invita Hess a non indossare la maglia Usa se non si riconosce nei valori nazionali. Una posizione che riflette una frattura profonda, non solo nello sport ma nella società americana.

Il messaggio che arriva da Milano è netto: l’Olimpiade non è più solo competizione sportiva. È anche specchio di un’America divisa, dove persino la bandiera diventa terreno di scontro. E Trump, ancora una volta, sceglie lo scontro frontale.

VITA

Olimpiadi, perché abbiamo il dovere di chiedere conto della legacy

I Giochi invernali di Torino 2006 ci hanno lasciato infrastrutture, debiti, opportunità, problemi. Ma ci hanno lasciato soprattutto un insegnamento: senza valutazione, la legacy diventa un racconto che ciascuno piega a proprio uso. Nasce da questa riflessione un appello rivolto a università, centri di ricerca, fondazioni, reti civiche, organizzazioni sociali e ambientaliste per costruire insieme una valutazione d’impatto indipendente di Milano-Cortina 2026

Ogni grande evento sportivo internazionale porta con sé una promessa implicita: non solo gare, medaglie e visibilità, ma un futuro migliore per i territori che lo ospitano. È una promessa potente, perché parla di progresso, di orgoglio collettivo, di riscatto. Ed è proprio per questo che dobbiamo gestire con grande serietà questa promessa. Fino in fondo. Il problema non è credere negli eventi sportivi: il mito di Olimpia è un potente sogno collettivo che da secoli mobilita donne e uomini affinchè si spingano oltre i propri limiti. Il problema è crederci senza fare domande.

L'evento passa, la legacy resta (forse)

La storia recente ci insegna che gli eventi finiscono sempre in tempo. La legacy, invece, arriva dopo. A volte lentamente, a volte in modo imprevisto. E quasi mai come ce la eravamo raccontata. Le Olimpiadi di Torino 2006 sono un esempio che merita rispetto e onestà. Quelle Olimpiadi hanno offerto un prezioso contributo a cambiare il volto della città, ne hanno scardinato l'immaginario fordista, di città ferita mortalmente dal processo di deindustrializzazione, l'hanno proiettata sulla scena internazionale. Sarebbe miope e ingiusto negarlo. Ma sarebbe altrettanto ingiusto fermarsi lì. A distanza di anni, ciò che emerge non è un giudizio semplice, ma **una ambivalenza profonda** e quelli che potevano essere rischi sono diventati, a volte, impatti negativi: infrastrutture che hanno trovato nuova vita accanto ad altre che hanno generato costi, contenziosi, manutenzioni infinite; territori che hanno beneficiato dell'evento e altri che ne hanno ereditato soprattutto il peso; una legacy che, più che progettata, è stata spesso **amministrata a posteriori**.

Torino 2006 ci ha insegnato una cosa essenziale: la legacy non è un effetto collaterale positivo, bensì una responsabilità politica che dovrebbe essere agita sul lungo periodo.

Milano-Cortina: non siamo più innocenti

Milano-Cortina 2026 arriva in un tempo diverso. Non siamo più ingenui. Sappiamo che le promesse dei grandi eventi vanno maneggiate con cura, perché producono effetti reali su territori fragili, su risorse pubbliche scarse, su comunità che non sempre hanno voce. Sappiamo anche che **gran parte delle opere non servirà ai Giochi, ma al “dopo”**. Che la vera partita si giocherà quando le telecamere saranno spente, e il glamour lascerà spazio alla vita ordinaria. Che la legacy non sarà un monumento, ma una somma di scelte quotidiane: chi gestisce, chi paga, chi decide, chi resta escluso. Ed è qui che nasce una domanda scomoda, ma necessaria: come facciamo a sapere se questa promessa sta davvero funzionando?

Il monitoraggio civico

In questo senso, il monitoraggio civico che accompagna Milano-Cortina è una notizia positiva. È il segno che una parte della società civile ha deciso di non delegare completamente il racconto dell'evento a chi lo governa. Di guardare ai dati, ai costi, ai ritardi, alle opacità. Di esercitare un diritto basilare: quello di capire. **Il monitoraggio civico è una forma di cura democratica.** Tiene accesa la luce mentre l'evento si costruisce. Ricorda che i soldi sono pubblici, i territori sono abitati da persone reali con i propri bisogni, le decisioni hanno conseguenze profonde. Il monitoraggio civico è la pietra angolare sulla quale costruire una valutazione indipendente e civica su Milano-Cortina.

Perché la valutazione d'impatto è un atto politico

Una valutazione d'impatto indipendente e civica non serve a stabilire se Milano-Cortina “ha avuto successo”. Serve a fare qualcosa di più difficile e più maturo: capire **che cosa ha cambiato**, per chi, e a quale prezzo. Serve a tenere insieme: gli effetti economici e quelli sociali, le infrastrutture e le comunità, i benefici visibili e i costi nascosti, il presente dell'evento e il futuro dei territori.

E serve soprattutto a evitare una trappola ricorrente: quella per cui, una volta concluso l'evento, nessuno è più responsabile della legacy. Tutti parlano del passato, nessuno risponde del futuro. Fare una valutazione d'impatto oggi – indipendente, pubblica, civica – significa riconoscere che Milano-Cortina non è solo un evento sportivo, ma **una scelta collettiva che ci interella**.

Un appello che nasce dall'esperienza

Torino 2006 ci ha lasciato infrastrutture, debiti, opportunità, problemi. Ma ci ha lasciato soprattutto un insegnamento: senza valutazione, la legacy diventa un racconto che ciascuno piega a proprio uso. Per questo l'appello è semplice, e insieme ambizioso. Alle università, ai centri di ricerca, alle fondazioni, alle reti civiche, alle organizzazioni sociali e ambientaliste: **costruiamo insieme una valutazione d'impatto indipendente di Milano-Cortina 2026**. Non contro qualcuno, ma a favore di qualcosa di più grande: la possibilità di imparare, come comunità, da una scelta che ci riguarda tutti. Perché alla fine, il vero lascito dei grandi eventi non è ciò che resta sul territorio. È ciò che impariamo su come decidere, insieme, il nostro futuro.



Casco vietato al pattinatore ucraino: Cio concede fascia nera ma nega i volti dei morti in guerra

In un video pubblicato su Instagram, Heraskevych ha dichiarato che la decisione "mi spezza semplicemente il cuore". Zelensky lo difende: "Ricorda la nostra lotta"

Il pattinatore ucraino di skeleton, Vladyslav Heraskevych, ha denunciato che il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) gli ha **vietato di utilizzare un casco che onora gli atleti uccisi durante la guerra in Ucraina**. Il 27enne ha indossato il casco durante l'allenamento ufficiale alle olimpiadi Milano Cortina 2026 e sperava di poterlo utilizzare anche nelle competizioni. Ma un rappresentante del Cio gli ha comunicato che non poteva indossarlo né in allenamento né in gara.

Il casco, sul quale ci sono le immagini di circa mezza dozzina di atleti uccisi negli attacchi russi, era stato pensato come un tributo ai colleghi dello sport che sono morti durante la guerra.

In un video pubblicato su Instagram, Heraskevych ha annunciato che presenterà ricorso e dichiarato che la decisione "mi spezza semplicemente il cuore". L'atleta ha detto di avere avuto "la sensazione che il Cio stia tradendo quegli atleti che facevano parte del circuito olimpico, non permettendo loro di essere onorati nell'arena sportiva dove non potranno mai più mettere piede". Ha anche aggiunto che spera che questa decisione sia solo quella di un singolo funzionario e non rappresenti la posizione ufficiale del Cio.

Zelensky lo difende: "Ricorda la nostra lotta"

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha difeso il diritto del pattinatore a indossare il casco ai Giochi e lo ha ringraziato per aver ricordato al mondo il prezzo della lotta

dell'Ucraina, sottolineando come sia importante mantenere la pressione internazionale sulla Russia. "Il suo casco porta i ritratti dei nostri atleti uccisi dalla Russia. Il pattinatore Dmytro Sharpar, ucciso in combattimento vicino a Bakhmut, Yevhen Malyshev, un biatleta diciannovenne ucciso dagli occupanti vicino a Kharkiv e altri atleti ucraini le cui vite sono state spezzate dalla guerra condotta dalla Russia", ha scritto Zelensky su 'X'.

Secondo il presidente ucraino, Heraskevych "ha ricordato al mondo il prezzo della nostra lotta. Questa verità non può essere imbarazzante, inappropriata o etichettata come manifestazione politica in occasione di un evento sportivo. E questo è ciò che ricorda a tutti il ruolo globale dello sport e la missione storica del movimento olimpico stesso: è tutto per la pace. L'Ucraina rimane fedele a questo. La Russia dimostra il contrario".

La risposta del Cio

Il Comitato Olimpico Internazionale ha confermato che Heraskevych non è autorizzato a indossare un casco che rende omaggio ad atleti uccisi nella guerra in Ucraina. Ma, dopo un meeting informale con il coach, il portavoce del comitato Mark Adams ha riferito in conferenza stampa che **"agli atleti sarà consentito indossare una striscia nera a scopo commemorativo durante le gare"**.

Rispondendo a una domanda sulle differenze con il caso del pesista tedesco Matthias Steiner, che nel 2008 mostrò una foto della moglie defunta sul podio, il portavoce del Cio Mark Adams ha spiegato che "le regole si sono evolute" negli ultimi 20 anni. "All'epoca era permesso, oggi abbiamo norme nuove, concordate con gli atleti, che cerchiamo di far rispettare", ha detto Adams, sottolineando l'obiettivo di consentire l'espressione personale senza compromettere la neutralità e la tutela del campo di gioco.

Poco prima Adams ha ricordato che "è sempre molto difficile trovare una regola che funzioni per tutto. Ma in termini di libertà di parola, quello che vorrei dire, solo per ribadire il concetto, è che tutti gli atleti sono totalmente liberi di esprimere le loro opinioni su qualsiasi questione sui social media, nella zona mista, nelle conferenze stampa". "Non si può entrare in un centro commerciale affollato e gridare "al fuoco". Tutti sanno che ci sono delle regole", sottolinea il portavoce del Cio. "La nostra regola è che dobbiamo proteggere il campo di gioco. E ci saranno sempre persone che cercheranno di aggirare il sistema", afferma. "Ma è per questo che dobbiamo avere una regola severa. Ed è per questo che gli slogan non sono ammessi, mentre i colori sì", afferma.

"Noi ci siamo evoluti con le linee guida degli atleti. Ci siamo effettivamente evoluti, perché in passato ci sono stati casi in cui abbiamo rifiutato alle persone persino di indossare una fascia nera al braccio. La gente ci ha criticato e noi abbiamo ascoltato le critiche. E ci siamo rivolti agli atleti", dice. "Con quelle linee guida sull'espressione degli atleti, ci siamo consultati molto attentamente con gli atleti stessi (per cercare di trovare una soluzione", conclude.

Nicolò Govoni porta la bandiera olimpica e chiede: «Non una tregua, ma 12 mesi di pace per ogni Paese che gareggia»

Fondatore dell'associazione "Still I Rise", nata per garantire il diritto all'istruzione ai bambini più vulnerabili, attivista e influencer per i diritti umani, Govoni è stato uno degli otto messaggeri di pace che hanno sfilato all' inaugurazione dei Giochi Olimpici invernali Milano Cortina: «Il messaggio della tregua olimpica», dice, «è fondamentale ma non è pace, è appunto una tregua che rimanda il momento che tutti auspicchiamo. Le Olimpiadi dovrebbero essere legati a un progetto concreto di pace e avere un risvolto politico, istituzionale»

portare la bandiera olimpica è stato un grandissimo privilegio, accanto a persone straordinarie e leggende dello sport alle quali non mi posso paragonare. I miei studenti in Kenya, dove vivo, impazziranno all'idea che io abbia sfilato con l'uomo più veloce al mondo, il maratoneta kenyota **Eliud Kipchoge**. Penso che essere stato invitato a partecipare all'apertura dei Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina sia stata soprattutto una grande opportunità per rafforzare la mission di Still I Rise, che è quella di garantire il diritto all'istruzione a bambini tvulnerabili, i profughi, gli ultimi della terra», racconta a VITA **Nicolò Govoni**. Classe 1993, è un noto attivista e influencer per i diritti umani che ha fondato l'associazione **Still I Rise** ed era fra gli **otto messaggeri di pace** che hanno sfilato all' inaugurazione dei Giochi Olimpici invernali Milano Cortina allo stadio di San Siro, dove hanno portato la bandiera olimpica per ricordare la rituale tregua olimpica in un mondo dilaniato da quella che Papa Francesco ha definito la terza guerra mondiale a pezzi.

Insieme a figure emblematiche che incarnano impegno civile, sportivo e umanitario come **Filippo Grandi** che ha appena concluso il mandato di Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, **Cindy Ngamba**, prima atleta del Team Olimpico dei Rifugiati a vincere una medaglia ai Giochi olimpici di Parigi, **Tadatoshi Akiba**, ex sindaco di Hiroshima e attivista per il disarmo nucleare e appunto il leggendario maratoneta kenyota **Eliud Kipchoge**. Nicolò Govoni vive in uno slum di Nairobi dove ha aperto la Still I Rise International School. La sua esperienza è raccontata in un documentario **School of Life prodotto da Rai Cinema e la casa di produzione Groenlandia che a marzo sarà disponibile su Raiplay**. «Il messaggio della tregua olimpica è fondamentale ma non è pace, è appunto una tregua che rimanda il momento che tutti auspicchiamo», ci ha raccontato dopo aver sfilato come portabandiera.

«I Giochi Olimpici dovrebbero essere legati a un progetto concreto di pace e avere un risvolto politico, istituzionale: l'inclusione, la pace non devono essere limitate solo agli atleti che ora incarnano questi valori ma avere delle ricadute su tutti i Paesi che rappresentano. Se invece venisse chiesto ad ogni Paese che vuole mandare la delegazione olimpica a fare delle azioni concrete per 12 mesi precedenti e successivi ai Giochi Olimpici, fermeremmo tutte le guerre perché poi arrivano le Olimpiadi estive e nessuno potrebbe fare nulla. E li fregheremmo tutti», ci dice sorridendo con un'espressione di sfida.

Dal 2019 ad oggi Nicolò ha fondato quattro scuole di emergenza e riabilitazione in Siria, Repubblica Democratica del Congo, Yemen, Sud Sudan, e due scuole Internazionali, in Kenya e in Colombia, ma presto anche in Italia. Nelle scuole internazionali di Still I Rise viene offerto gratuitamente il percorso educativo di International Baccalaureate ai minori profughi e vulnerabili. «Still I Rise o meglio il suo embrione nasce in Grecia, anzi sull'isola di Samos dove sono andato con due amiche con cui poi ho creato il progetto, a fare il

volontario durante il picco dell'esodo siriano. Allora il mondo restò scioccato dall'immagine del corpo inerte del piccolo Aylan Kurdi e noi, in quel momento drammatico, abbiamo dato il nostro contributo fondando una scuola di emergenza per i profughi che non potevano studiare. Avrei dovuto restare due mesi che poi sono diventati 6, poi 9, insomma non riuscivamo più ad andare via perché era davvero terrificante quello che vedevamo».

Allora, sembra un secolo fa, non c'era l'assuefazione alla tragedia dei migranti che Nicolò Govoni definisce "la rottura dello specchio". E così ha deciso di voler aiutare bambini e adolescenti che restavano a Samos per periodi lunghissimi e senza fare nulla, soprattutto senza poter studiare. E così è nata una scuola di emergenza e riabilitazione, Mazì «Sara Ruzek è logopedista, Giulia Cicoli è linguista, io sono di formazione giornalista e quindi abbiamo messo insieme un centro che avesse come obiettivo l'istruzione. L'istruzione, la protezione dell'infanzia, l'alimentazione perché in questi contesti un servizio sfocia nell'altro. **Non si può insegnare senza garantire l'alimentazione perché i bambini affamati non imparano**».

La svolta è arrivata dopo che Nicolò Govoni è stato invitato alla scuola americana di Milano e, come dice lui con ironia, gli è partito l'embolo. O meglio gli si è spaccato il cervello. «Ho avuto questa idea che è diventata un imperativo morale: **offrire a tutti l'insegnamento dell' International Baccalaureate che è un percorso educativo mirato a sviluppare il pensiero critico, la comunicazione, la ricerca, l'autogestione e le capacità sociali, consapevolezza del contesto globale**. Un approccio straordinario ma purtroppo elitario. Perciò sono uscito da quella scuola ossessionato, dicendomi: "Dobbiamo avere anche noi l'IB gratis e offrirlo a chi non ha diritto all'istruzione"».

Dopo un'esperienza non molto felice in Turchia, si è spostato in Siria dove ha aperto un'altra scuola di emergenza e poi in Kenya dove nel 2021, grazie a donazioni private e crowdfunding, ha aperto la prima scuola internazionale che offre l'IB agli ultimi della terra un percorso educativo di eccellenza, replicando l'esperienza anche a Bogotà (le altre scuole presenti in diversi Paesi sia in Africa sia in Medio Oriente sono scuole di emergenza).

«**Noi prendiamo percorsi elitari e li "sporchiemo", rendendoli accessibili a chi non può permetterseli**». A Nairobi, nello slum di Mathare ci sono 250 studenti che arrivano da 11 Paesi diversi, anche dallo Yemen, grazie alle borse di studio. I nostri studenti come i nostri insegnanti partono da zero. Arrivano sia dal Kenya sia da tutti i Paesi dove siamo presenti con scuole di emergenze. Gli allievi dovranno restare otto anni: un anno di scuola elementare propedeutica ai sette previsti dal percorso educativo dell'IB. L'insegnamento avviene in inglese anche se ci sono lezioni di Swahili, francese, arabo. Ci focalizziamo molto sulle soft skills perché siamo consapevoli della immensa potenza dell'intelligenza artificiale ma i nostri metodi si ispirano all'international Baccalaureate e infatti siamo stati certificati per poter offrire questo un corso di studi che culmina con un diploma di scuola superiore tra i più prestigiosi al mondo», racconta ancora Govoni. «Abbiamo creato un sistema con queste caratteristiche: pensiero critico, intelligenza emotiva, intelligenza sociale, imprenditorialità, integrità, capacità di autogestione e tenacia. Sette fattori che l'AI potrà emulare ma non replicare perché nella pagella, nel report che ogni genitore riceve, ci sono i voti di matematica, inglese, storia, geografia, ma anche tutte queste tabelle su queste caratteristiche hanno lo stesso peso. Non si può essere uno studente di successo a Still I Rise se si conosce bene la matematica ma non dare prova di integrità, per esempio», aggiunge perché il metodo adottato ruota intorno a questi quattro concetti: **la scuola è casa, lo studente è al centro, l'insegnante è un mentore, il pensiero (critico) è globale**.

Ci sono dei criteri specifici per poter entrare alla scuola di Nairobi ma è anche accaduto di accogliere alla scuola, che è anche una comunità, un ragazzo che veniva dalla strada, Idris, e ora è diventato il leader del gruppo di allievi ed emblema di quanto può fare l'istruzione qualificata fornita a chi non ha diritto a un'educazione.

«Lo abbiamo incontrato in strada nel 2023», racconta Govoni. «Di solito non prendiamo bambini direttamente perché abbiamo un sistema di segnalazione. Però era Pasqua, io stavo portando un altro bambino in ospedale che si era fatto un taglio in testa, giocando. Idris stava raccogliendo la spazzatura. **La sua storia è stata**

travagliata ma adesso sta con noi ed è un miracolo. Il miracolo dell’istruzione che può rendere il mondo un posto migliore». Oggi nella scuola internazionale di Mathare, a Nairobi ci sono 50 bambini residenti e gli altri 200 che vengono a studiare. **La storia di Idris appare nel documentario che verrà presentato l’11 marzo nelle scuole italiane, in collegamento streaming dal Kenya con un fondamentale messaggio: «La scuola è l’unico luogo che può cambiare il mondo».** Detto da un giovane adulto, attivista, influencer, candidato al Nobel per la Pace nel 2020 e che, invitato come messaggero di pace all’inaugurazione dei Giochi Olimpici Invernali, si augura di poter vedere una pace che vada oltre la tregua olimpica.

exibart

Lo sport al femminile è un’eccellenza. A Verona, la nuova mostra di Fondazione Bracco

Fino al 15 marzo, Fondazione Bracco, in collaborazione Fondazione Milano Cortina 2026, il Comitato Olimpico Internazionale e il Comune di Verona, porta nel cuore della città scaligera un progetto a cielo aperto che intreccia fotografia, cultura sportiva e riflessione sulla parità di genere

Quanto spesso le donne vengono riconosciute come esperte e figure competenti? A offrire una risposta sono i dati: secondo il Global Media Monitoring Project, circa il 70% delle persone interpellate dai media in qualità di esperti appartiene al genere maschile. Da questo squilibrio strutturale nasce il progetto #100esperte e, al suo interno, la mostra fotografica ‘Una vita per lo sport. Volti e conquiste delle #100esperte’, in programma a Verona fino al 15 marzo 2026.

L’esposizione, promossa da Fondazione Bracco, si inserisce nel calendario dell’Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026 e approda per la prima volta nella città che ospiterà la cerimonia di chiusura dei Giochi Invernali e l’apertura delle Paralimpiadi. Una cornice simbolica che rafforza il valore di un progetto dedicato alla parità di genere nello sport, in un’edizione olimpica annunciata come la più equilibrata della storia recente. Allestita lungo C.so Porta Borsari, la mostra presenta una selezione di ritratti realizzati dal fotografo **Gerald Bruneau**. Le immagini raccontano il percorso di 22 protagoniste del mondo sportivo, tra atlete, dirigenti e professioniste, restituendo storie di competenza, determinazione e leadership.

L'edizione veronese introduce inoltre nuovi scatti, tra cui quelli dedicati a **Kirsty Coventry**, prima donna eletta presidente del Comitato Olimpico Internazionale, a **Gerda Weissensteiner**, plurimedagliata olimpica, e ad **Angela Menardi**, atleta paralimpica di wheelchair curling. Il progetto affronta il tema della rappresentazione femminile nello sport attraverso uno sguardo diretto e accessibile, capace di dialogare con un pubblico ampio e trasversale, trovando nello spazio espositivo a cielo aperto una naturale estensione del proprio messaggio. La città stessa diventa così un luogo di riflessione condivisa, dove le immagini si inseriscono nel quotidiano passaggio cittadino e contribuiscono a ridefinire l'immaginario collettivo.

‘Una vita per lo sport’ nasce nell’ambito dell’iniziativa “100 donne contro gli stereotipi”, una banca dati online che raccoglie profili di professioniste ed esperte in numerosi ambiti, dalla scienza alla politica internazionale, fino allo sport. L’obiettivo consiste nell’aumentare la presenza delle competenze femminili nei media e nel promuovere una narrazione più equilibrata e aderente alla realtà. Come ha sottolineato **Diana Bracco**, presidente di Fondazione Bracco, «questa galleria di ritratti racconta storie attraversate da valori forti, capaci di restituire la passione, la determinazione e il talento di donne che hanno saputo affermarsi nello sport e nelle istituzioni, trasformando l’esperienza agonistica in un potente strumento di crescita, inclusione e consapevolezza». In parallelo alla mostra, Fondazione Bracco sostiene una ricerca sulla rappresentazione delle atlete nei media nazionali, realizzata in collaborazione con il Comitato Olimpico Internazionale, con lo scopo di fornire strumenti di analisi utili per contrastare gli stereotipi di genere e valorizzare il talento femminile nello sport.

Queste fotografie in maxi formato, intrise di storie personali, sorrisi pieni di gioia e soddisfazione, propongono una riflessione attuale sul ruolo della visibilità e sul riconoscimento delle competenze, ricordando come la parità passi anche attraverso la divulgazione di immagini e voci nello spazio pubblico. Uno sguardo collettivo che invita a riconoscere, nel talento e nella determinazione, una forma di eredità femminile condivisa.

WIRED

Da *Heated Rivalry* alla Pride House, a Milano Cortina 2026 i diritti LGBTQIA+ fanno slalom per trovare il giusto spazio

Nonostante le politiche repressive internazionali, c'è chi anche nello sport porta avanti un discorso di inclusione

Quanto è legata l'Olimpiade di **Milano Cortina 2026** ai diritti LGBTQIA+? Mentre in Italia entriamo appunto nel pieno dei Giochi invernali, una grande festa dello sport e della convivenza, a pochi chilometri di distanza, a Colonia, in Germania, si è consumata l'**ennesima pagina di omofobia** legata allo sport: il 31 gennaio l'arbitro di calcio Pascal Kaiser aveva chiesto la mano del suo compagno di fronte a uno stadio gremito; il 7 febbraio lo stesso Kaiser ha reso noto di essere stato oggetto di un violento attacco omofobo fuori da casa sua. Episodi come questo confermano come nello sport ci sia ancora molto da fare dal punto di vista **del rispetto e dell'inclusione dei diritti delle persone LGBTQIA+**. Al contempo rende ancora più importanti le iniziative che, in questo senso, si svolgono proprio durante questi Giochi olimpici.

L'inclusione ai Giochi olimpici invernali

- [Il Team Pride alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026](#)
- [Quando le emozioni fungono da cassa di risonanza](#)
- [La Pride House, tra dialogo e gesti concreti](#)
- [Perché Grindr ha deciso di limitare la geolocalizzazione](#)

Il Team Pride alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026

Secondo alcune stime di Ilga World, la federazione globale di associazioni arcobaleno, a Milano Cortina 2026 **participano almeno 44 atleti e atlete dichiaratamente LGBTQIA+**, un dato sicuramente minimo rispetto alla totalità degli oltre 2.800 sportive e sportivi coinvolti in questi Giochi ma che già bastano per dare un segnale di presenza e di importanza, soprattutto perché in crescita significativa rispetto alle precedenti edizioni.

La maggior parte di questo trasversale **Team Pride è straniera**, mentre per quanto riguarda l'Italia, a quanto è noto, c'è un solo atleta dichiaratamente omosessuale, il 32enne pattinatore artistico **Filippo Ambrosini**. Tra gli sport olimpici che vantano più partecipazione queer ci sono lo sci, l'hockey (con ben 22 giocatrici out) e il pattinaggio.

Al di là dei conti da pallottoliere, è evidente che le Olimpiadi siano **occasioni imprescindibili** per portare avanti il discorso sulla visibilità LGBTQIA+ nello sport a livello globale. Questo a maggior ragione in un periodo in cui non solo i diritti delle minoranze vengono ristretti o messi in pericolo in ogni latitudine del pianeta, ma in cui si assiste anche a un inasprimento del dibattito all'interno delle sedi sportive olimpiche, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle persone transgender.

Vivido è ancora il ricordo delle **polemiche ignominiose sulla pugile algerina Imane Khelif a Parigi 2024**, mentre il cosiddetto *trans ban*, cioè l'esclusione delle donne transgender dagli sport femminili, è finito tra le priorità della propaganda politica del presidente statunitense Donald Trump.

“*Proteggere le categorie femminili è una delle riforme chiave che porteremo avanti*”, ha dichiarato il 7 febbraio in una conferenza stampa **Mark Adams**, portavoce della presidente del Comitato olimpico internazionale (loc) **Kirsty Coventry**. Nonostante questo, lo sciatore svedese **Elis Lundholm** fa la storia a Milano Cortina 2026 come **il primo** atleta transgender a partecipare a delle Olimpiadi invernali. E, in questa edizione, è **anche l'unico**.

Quando le emozioni fungono da cassa di risonanza

Non si può ignorare, poi, che questi Giochi invernali abbiano vissuto un afflato di attenzione e curiosità anche sull'onda lunga di un **fenomeno mediatico internazionale come *Heated Rivalry***: la serie canadese (in arrivo in Italia il 13 febbraio su *Hbo Max*) ha acceso gli animi di tutto il mondo facendoli appassionare alla storia d'amore e di passione tra i professionisti dell'hockey e questo si è tradotto nella **moltiplicazione di fan di questo sport**.

In giro per le sedi olimpiche si vedono insospettabili indossare casacche tipiche di questa disciplina (soprattutto coi vessilli canadesi, e la stessa quadra di questo paese è stata tra le più osannate durante la parata della Cerimonia inaugurale lo scorso 6 febbraio) e anche **i biglietti per le gare sono andati a ruba**, nonostante prezzi talvolta non accessibili ai più.

La Pride House, tra dialogo e gesti concreti

Ma al di là delle mode passeggiere, rimane molto da fare e il progresso in questo ambito passa soprattutto attraverso il **dialogo e le iniziative pragmatiche**. A

rappresentarle concretamente a questi Giochi è la **Pride House**, spazio di incontro e confronto, aperto a tutta la città e ospitato a Milano presso il *MEET Digital Culture Center* in viale Vittorio Veneto. La Pride House, organizzata **per la prima volta ai giochi di Vancouver 2010**, ricalca il modello delle varie House nazionali ma **rappresenta un safe place** che accoglie le persone LGBTQIA+ da ogni parte del mondo, ma non solo. Qui ci si ritrova per seguire assieme le gare, ma anche per seguire un fitto palinsesto di incontri, spettacoli, appuntamenti artistici e sociali, tutti inseriti nell'alveo della “**olimpiade culturale**” di **Milano Cortina 2026**.

“Le Pride House sono nate come un luogo sicuro specialmente per atleti e atlete che vengono da paesi in cui non è semplice essere out”, ci racconta **Alice Redaelli**, presidente di Cig-Arcigay Milano, che ha ricevuto da Pride House International il mandato di organizzare la sede italiana di questi Giochi assieme a molte associazioni come Pride Sport Milano, Ilga World e molte altre.

“Nel tempo però il suo concetto si è evoluto, divenendo un luogo di eventi e dibattiti per creare e approfondire un dialogo”. Importante, in questo senso, è il coinvolgimento degli atleti e delle atlete LGBTQIA+, per **dare un segnale di visibilità**: *“Lo sport è uno dei mondi in cui si è fatto e si fa ancora fatica ad emergere come persone LGBTQIA+, dove dominano concetti come il genere e il machismo. Valorizzare la visibilità e gli esempi positivi di chi è riuscito a esporsi diventa sempre più importante”*, continua Redaelli.

Un appuntamento importante è, per esempio, il **talk su sport, diritti e coming out** che si terrà proprio nella Pride House milanese venerdì **14 febbraio**, con il **coinvolgimento di diverse personalità sportive out** come il nuotare italiano Alex Di Giorgio, i pattinatori artistici Paul Poirier del Canada e Javier Raya dalla Spagna, la giocatrice di hockey irlandese Nikki Symmons, i pattinatori canadesi Eric Radford e Kaitlyn Weaver e quello inglese Lewis Gibson. Il fatto che sempre più atleti e atlete si espongano e partecipano può aprire la strada a un movimento sempre più largo, considerando anche il **privilegio di agire in paesi che garantiscono ancora queste libertà**: *“A Sochi 2014 per esempio non è stata possibile*

organizzare la Pride House per via delle politiche repressive della Russia", ricorda Redaelli.

Perché Grindr ha deciso di limitare la geolocalizzazione

"L'essenziale è comunque garantire il benessere e l'incolumità degli atleti e delle atlete", continua sempre lei. Il tema si riconduce a un'altra notizia diffusa nelle scorse settimane: la dating app rivolta al pubblico omosessuale **Grindr** ha deciso, come già fatto a Pechino 2022 e Parigi 2024, di **limitare i servizi di geolocalizzazione nel perimetro dei Villaggi olimpici**; le **persone esterne** ai villaggi stessi, in altre parole, **non potranno sapere con esattezza dove si trovano gli utenti che usano la app** all'interno di questi luoghi, cosa che invece succede abitualmente in un'app appunto destinata a rintracciare in prossimità incontri romantici e sessuali. La decisione è motivata dal voler **proteggere gli sportivi** che magari provengono da paesi in cui l'omosessualità è punita severamente, anche con la morte. Questo memori di episodi in cui, nelle scorse Olimpiadi, c'erano stati diversi tentativi di rintracciare gli atleti tramite le app con l'obiettivo di fare loro **outing** (cioè di rivelare il loro orientamento contro la loro volontà) e magari anche di ricattarli.

A Milano Cortina 2026 essere una persona LGBTQIA+, dunque, **non è solo questione di rivendicazione e visibilità, ma anche di sicurezza e tutela**. Atleti e atlete, che giungono magari al culmine della loro carriera sportiva, devono non solo avere la massima possibilità di concentrarsi sulla loro performance agonistica, ma anche di vivere appieno, con felicità e serenità, un momento di aggregazione internazionale senza pari. Allo stesso modo, le iniziative arcobaleno e esempi come la Pride House sono ulteriori slanci che una città come Milano deve fare **per proseguire il suo progresso sui diritti**, in anni in cui anche in questi luoghi si sono viste recrudescenze e contraddizioni: "*La cosa più interessante della Pride House è stata vedere la mobilitazione della società civile, dei volontari e delle volontarie, per renderla possibile*", riflette con speranza Alice Redaelli: "*Milano è sempre stata molto vivace per quanto riguarda iniziative dal basso, che siano i Pride o il Mix (il festival di cinema queer che partecipa anche alla Pride House, ndr). Anche*

in questo caso dimostra di far tesoro di queste occasioni internazionali per costruirsi sopra qualcosa che la rende una città ancora più ricca di prima”.

AGI

Milano-Cortina: perché questi sono i Giochi più geopolitici di sempre

I bilaterali prima della cerimonia, i fischi o le ovazioni per le delegazioni di Israele e Ucraina. I record che hanno meno a che fare con lo sport

AGI - Tra i tanti record già inanellati da questa edizione dei Giochi Olimpici Invernali (la prima diffusa, la prima con due bracier, la più sostenibile, quella che vanta la migliore parità di genere tra gli atleti e molti ancora) ce n'è uno che ha ben poco a che fare con lo sport: le Olimpiadi di Milano Cortina si stanno qualificando come l'**edizione più geopolitica di sempre**.

E questo si è visto nei **bilateral**i che hanno preceduto di poche ore la cerimonia di apertura (tra tutti quello lunghissimo tra la premier Giorgia Meloni e il vicepresidente degli Stati Uniti d'America J. D. Vance) e nei **fischi o ovazioni** con cui sono state accolte allo stadio di San Siro le **delegazioni di Israele e Ucraina**.

Il caso Groenlandia

E così gli atleti di Stati Uniti e Danimarca sono stati posizionati a debita distanza (forse non a caso) e per Israele c'è una sola atleta alloggiata. La Russia? Non c'è, o meglio ci sono atleti russi ma che gareggiano come "Atleti Individuali Neutrali" quindi senza bandiera nazionale. Infine l'Ucraina, che non ha esposto ancora la propria bandiera.

L'Italia

All'Italia spetta invece un'intera ala di un edificio dove compare la scritta "Italia team", la più elegante. Vicini di camera degli azzurri sono australiani, austriaci e slovacchi. Un "mappamondo" a due passi dal Muro della tregua olimpica, firmato dalla presidentessa del Cio Kirsty Coventry e visitato pochi giorni fa dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Non va dimenticato infine che tra non pochi giorni si giocherà il match di curling Norvegia-Usa. Ironia della sorte il 15 febbraio, il giorno successivo a San Valentino.

CORRIERE DELLA SERA

Perché il «Dio benedica l'America» di Bad Bunny al Super Bowl ha fatto impazzire Trump

Donald Trump e l'universo Maga avevano criticato da subito la scelta di affidare a Bad Bunny lo show musicale del Super Bowl, per timore che fosse troppo divisivo. Ma l'esibizione dell'artista portoricano, la più vista di sempre con 135 milioni di spettatori, è stata tutt'altro che divisiva. Anche se non per questo meno politica

Donald Trump e l'universo Maga avevano criticato da subito la scelta di affidare a **Bad Bunny** lo show musicale del **Super Bowl**, la finale del campionato americano di football. L'accusa era che fosse troppo divisivo. Il movimento Maga ha addirittura organizzato un contro-spettacolo per l'intervallo. Ma l'esibizione dell'artista portoricano,

la più vista di sempre con 135 milioni di spettatori, è stata tutt'altro che divisiva. **Anche se non per questo meno politica.**

Sul finire del breve concerto nell'intervallo del **match tra Seattle Seahawks e New England Patriots**, il cantante portoricano ha esclamato «**God bless America**», **pronunciando poi tutti i nomi dei Paesi che compongono il continente America**: non solo Stati Uniti, ma anche il Canada, i Paesi dell'America Latina, e poi Cuba e ovviamente la sua Porto Rico. Tra le braccia, un pallone da football con scritto «Together, we are America» («Insieme, siamo l'America», *ndr*). Un messaggio inequivocabile: **la forza dell'America non è un singolo Paese, ma l'unione di tutti gli Stati che lo compongono**. E, implicitamente, dei loro immigrati.

Il cartellone che ha fatto da sfondo a tutta l'esibizione recitava: «L'unica cosa più potente dell'odio è l'amore». Non è la prima volta che Bad Bunny porta questo appello alla fratellanza e all'unione sul palco: pochi giorni fa, durante la cerimonia dei Grammy, **Benito Antonio Martínez Ocasio** – questo il vero nome del cantante – **si era espresso contro l'Ice e la politica anti-immigrazione voluta dall'amministrazione Trump**: «Se combattiamo, dobbiamo farlo con l'amore».

L'album con cui ha vinto – *Debí Tirar Más Fotos* – era in gran parte dedicato a raccontare la nostalgia degli immigrati e a denunciare la gentrificazione e il colonialismo che si intrecciano alla cultura del suo Paese.

Lo spettacolo messo in piedi da Bad Bunny è stata anche una corposa **lettera d'amore a Porto Rico**, rappresentato – come scrive Spencer Kornhaber su The Atlantic – non come un attore minore nella cultura americana, bensì «una potenza esportatrice nazionale e globale» (i portoricani hanno la cittadinanza americana, ma non il diritto di voto per eleggere il presidente e il congresso degli Stati Uniti.).

Da Porto Rico arriva «Gasolina» di Daddy Yankee, archetipo del successo reggaeton, citata durante lo show; così come **Ricky Martin**, anche lui sul palco sulle note di «*Lo que le pasó a Hawaii*». Lo show si è aperto con le immagini dei contadini portoricani che indossavano il tipico cappello di paglia simbolo della forza agricola dell'isola. **Lady Gaga** ha cantato «Die with a smile» con una rivisitazione latina supportata dal leggendario gruppo di salsa Los Sobrinos. E poi, in uno dei momenti più toccanti dello show, Bad Bunny ha celebrato anche il proprio successo, consegnando un Grammy a un bambino che rappresentava lui da piccolo. Un modo per rimarcare la sua vittoria storica: è stato infatti **il primo artista di lingua spagnola ad aggiudicarsi la**

statuetta più ambita, quella per il Miglior album, nei 68 anni di storia della manifestazione.

Bad Bunny è uno dei molteplici volti dell'America moderna, più sfaccettata che mai, e il suo show è stato «**un esuberante atto di resistenza**», come [l'ha definito Time](#). «Lo spettacolo di Bad Bunny nell'intervallo è stato un fiero atto di resistenza e un trionfo su molti livelli» si legge nell'articolo di Andrew R. Chow, corrispondente del Time. «È stato un esercizio di spettacolo, regia, coreografia e movimenti di camera; avresti potuto non capire una singola parola e divertirti comunque un mondo. **È stata anche un'acuta lezione di cultura e di storia sul passato e il presente di Porto Rico; su cosa significhi vivere sotto la colonizzazione.** Soprattutto, è stato il coronamento di 13 minuti che spiegano perché Bad Bunny è — e merita di essere — la più grande pop star del mondo».

Il motivo principale è che rimane fedele a sé stesso, rifiutando di assimilarsi o di assecondare il mainstream. Non ha paura di esporsi, anche in un momento in cui il dibattito negli Stati Uniti è così feroce. Canta praticamente solo in spagnolo, da sempre: non sente la necessità di ricorrere all'inglese per esprimere la propria arte, al contrario di chi lo ha preceduto. Ed è lo stesso approccio che abbiamo visto sul palco del Super Bowl, dove ha cantato e parlato esclusivamente in spagnolo.

Non è un caso che Trump abbia criticato proprio la sua scelta di non esprimersi in inglese («Nessuno capisce una parola di quello che dice», ha scritto il presidente sui social). Dietro ci sono due idee di America: quella trumpiana degli Stati Uniti come blocco omogeneo, «bianco» e anglosassone. E quella di Bad Bunny, che li vede come un insieme di popoli, capace di offrire spazio e opportunità per tutti. Bad Bunny così non ha usato slogan politici, ma ha scelto di sovrapporre una missione educativa a un mega-spettacolo di massa, criticando l'ingiustizia con umorismo e con la gioia del ritmo latino. Il fatto che nel 2025 sia stato l'artista più ascoltato al mondo e che oggi sia una delle star più celebrate della musica mondiale rappresenta **una prova del cambiamento culturale in atto**: le nuove generazioni di latini non vogliono più nascondersi o rinnegare la propria cultura, ma la rivendicano con orgoglio.

L'arbitro tedesco Pascal Kaiser aggredito dopo la virale proposta di matrimonio al fidanzato

L'agguato è avvenuto nel giardino di casa del 27enne al culmine di una lunga serie di messaggi social con insulti e minacce. Il ragazzo, che ha denunciato, racconta: "Non mi pento della proposta. Era piena di amore e autenticità"

ROMA – Dopo essere stato protagonista di una romantica proposta al fidanzato allo stadio di Colonia, l'arbitro tedesco Pascal Kaiser è stato vittima di un violento attacco omofobo nella sua abitazione. Il 27enne è stato aggredito da tre uomini nel suo giardino. Nell'agguato, Pascal è stato colpito ripetutamente al volto, come racconta il sito Simil Queer.

INSULTI E MINACCE SUI SOCIAL DOPO IL VIDEO DELLA PROPOSTA

È solo l'apice di una campagna di molestie verbali che si è scatenata in seguito alla pubblicazione del video della proposta che, nel giro di pochissimo, è diventato virale. Sui social, il giovane è stato, infatti, preso di mira da una lunga serie di insulti e minacce. Alcuni commenti menzionavano persino il suo indirizzo di casa. "Alcuni facevano riferimento al mio indirizzo email privato, condiviso senza il mio consenso. Il tono dei messaggi diventava sempre più ostile e inquietante", ha raccontato l'arbitro al sito.

Prima dell'attacco, Pascal aveva ricevuto dei messaggi minacciosi. "Circa 20 minuti dopo, sono andato in giardino a fumare e c'erano tre ragazzi lì in piedi...", ha spiegato Kaiser.

Dopo l'aggressione, il 27enne ha subito denunciato l'accaduto alla polizia che – dopo un controllo in ospedale – ha trasportato il ragazzo e il compagno, Moritz, in

un luogo sicuro. "Da allora, sono state messe in atto misure di sicurezza preventive", riferisce Simil Queer. Sono in corso indagini sull'attacco e sulle minacce per risalire ai colpevoli.

PASCAL: "NON MI PENTO DELLA PROPOSTA, ERA PIENA DI AMORE E AUTENTICITÀ" Pascal racconta questo momento spiegando di provare paura e incertezza, ma non rimorso per essersi inginocchiato davanti a 50mila tifosi: "Non mi pento della proposta. Era piena di amore e autenticità. Allo stesso tempo, non avrei mai potuto immaginare la catena di eventi che ne è seguita, né il livello di ostilità che ne è derivato".



Picchiato sotto casa l'arbitro Kaiser: una settimana fa la proposta di matrimonio al compagno prima della gara di Bundesliga

Tre uomini gli hanno tesò un agguato in giardino: a suo parere, è un'aggressione omofoba dopo quel gesto d'amore pubblico in occasione di Colonia-Wolfsburg

L'arbitro amatoriale **Pascal Kaiser** è stato vittima di una **violenta aggressione** sotto la propria abitazione. **Tre uomini** gli avrebbero tesò un agguato nel suo giardino, colpendolo violentemente al volto. L'arbitro, solo pochi giorni fa, aveva chiesto al proprio compagno **Moritz** di sposarlo. La **proposta**, che aveva fatto il giro del web, era stata fatta a Colonia, davanti a 50.000 spettatori, in occasione della **partita** di **Bundesliga** tra **Colonia e Wolfsburg**.

Le immagini del gesto dell'arbitro Kaiser avevano fatto il giro del mondo, diventato simbolo della **lotta all'omofobia** nel calcio. A una settimana di distanza, però, la notizia

della violenza subita. Secondo le ricostruzioni, Kaiser aveva già allertato la **polizia** per delle **minacce** ricevute il giorno prima dell'aggressione, ma era stato rassicurato dalle autorità, che per il suo caso non vedevano alcun “pericolo immediato”. Kaiser non ha dubbi: è stata un'**aggressione omofoba**, una punizione per quel gesto d'amore pubblico, che aveva conquistato la Germania e il mondo intero.



Donazioni a quota 7,9 miliardi di euro: ecco l'11° Italy Giving Report

Le donazioni degli italiani continuano a crescere. Nelle dichiarazioni dei redditi del 2024 si registra un ulteriore +5,85% che porta il giving a un valore complessivo stimato di 7,893 miliardi di euro. Tante le curiosità: per ogni donazione ai partiti, ce ne sono 290 al Terzo settore. Giunto alla sua 11esima edizione, l'Italy Giving Report diventa un paper digitale dedicato agli abbonati di VITA, ancora più ricco di dati e di analisi

Le donazioni degli italiani sono arrivate a quota 7,893 miliardi di euro. Il trend è chiarissimo: negli undici anni di vita dell'Italy Giving Report, il valore delle donazioni nel nostro Paese è cresciuto del 72,2%. Un aumento graduale ma costante, poi il balzo clamoroso del +19% nell'anno dell'emergenza del Covid, seguito da quel piccolo ma importante +0,04% che aveva sancito una non scontata capacità di tenuta anche dei nuovi donatori e poi due anni di crescita netta: +9,8% nelle dichiarazioni dei redditi fatte nel 2023 e +5,8% in quelle del 2024. Sono alcuni dei numeri contenuti nell'*11° Italy Giving Report* di VITA, che non a caso quest'anno – scollinate le prime dieci edizioni – diventa un *paper* digitale dedicato ai nostri abbonati: un prodotto ancora più approfondito, ancora più ricco di dati e di analisi.

Se hai già un abbonamento, [leggi subito l'11° Italy Giving Report](#) e grazie per il tuo sostegno. Se vuoi abbonarti puoi farlo [a questo link](#).

La grande generosità degli italiani poggia prima di tutto sulla **fiducia che essi nutrono nelle organizzazioni di Terzo settore come soggetti non solo impegnati a “migliorare il mondo”, ma effettivamente capaci di farlo**. Non è un caso che tra le tante donazioni di cui la legge riconosce il valore e prevede pertanto un beneficio fiscale, quelle destinate a un ente di Terzo settore sono di gran lunga le più numerose. Sono destinati al Terzo settore ben l'86,2% di tutti gli atti donativi portati in dichiarazione dei redditi nel 2024 e queste donazioni corrispondono al 78,9% del valore complessivo delle donazioni destinate a un non profit più largo, che comprende anche le associazioni sportive dilettantistiche e le Ong (che possono essere o non essere enti di Terzo settore), istituzioni religiose, parchi, enti musicali o operanti nello spettacolo, scuole e partiti...

Terzo settore batte partiti 290 a 1

Se poi confrontiamo il Terzo settore con due altri settori, la scuola e i partiti politici, i dati sono clamorosi: **per un italiano che nel 2024 ha dichiarato una donazione alla scuola, ce ne sono 53 che hanno fatto una donazione al Terzo settore e per 1 italiano che ha fatto una donazione a un partito, ce ne sono addirittura 290 che hanno fatto una donazione al Terzo settore.**

Guardando all'ammontare complessivo delle donazioni che gli italiani hanno portato in dichiarazione dei redditi nel 2024, vediamo che **per ogni euro donato alla scuola, gli italiani ne hanno donati 78 al Terzo settore e per ogni euro donato a un partito politico, gli italiani ne hanno donati 33 al Terzo settore.**

Da donatori a changemaker

Valorizzare tutto questo è il primo obiettivo del nostro *Italy Giving Report*. Ma raccogliere i dati è solo un punto di partenza. I dati vanno poi letti e ragionati. *L'Italy Giving Report* lo fa interpellando i più importanti osservatori del mondo del dono: sono loro che ci traghettano all'oggi e ancora di più ci spingono nel domani. Nel report trovate quattro focus inediti: **Valeria Reda**, senior research manager di Ipsos Doxa, anticipa i dati dell'indagine *Italiani Solidali 2025*; **Sabrina Stoppiello**, responsabile del Censimento permanente delle istituzioni non profit di Istat, approfondisce le relazioni con i donatori delle organizzazioni non profit che fanno raccolta fondi; **Serena Porcari**, presidente e ceo di Dynamo Academy, riflette sulle conseguenze delle semplificazioni nella Corporate Sustainability Reporting Directive introdotte nel 2025 dall'Unione Europea, che ci ha privato di alcune metriche per la valutazione della Csr delle imprese; **Marcello Gallo**, presidente di Fondo Filantropico Italiano – che su invito della Charities Aid Foundation ha contribuito al *World Giving Report 2025* – ci mette in quella prospettiva internazionale che è sempre più cruciale per rispondere alle esigenze e ai desideri di filantropia dei major donor.

Dieci esperti per dieci parole

La terza parte dell'11° *Italy Giving Report*, infine, offre piste di lavoro per il fundraising di oggi e di domani. E se fossimo davvero al picco delle donazioni? Visto che il numero dei donatori resta pressoché sempre lo stesso, la questione vera è arrovellarci sul perché gli italiani non donano o forse – visto che l'Istat ci ha rivelato che solo il 17% delle istituzioni non profit fa fundraising – tanti italiani non donano semplicemente perché nessuno glielo chiede? Quali sono le “parole-chiave” per affrontare la sfida del giving? Sono queste le domande che VITA ha rivolto a **Paolo Anselmi, Massimo Coen Cagli, Mario Consorti, Cinzia Di Stasio, Michela Gaffo, Valerio Melandri, Francesco Quistelli, Paolo Venturi, Valeria Vitali ed Elena Zanella**.



Runts, cosa devono fare gli enti per mantenere l'iscrizione

Per continuare ad essere iscritti al registro unico nazionale è fondamentale rispettare alcuni obblighi di comunicazione ma soprattutto presidiare la pec, canale esclusivo di comunicazione con gli Uffici. Una panoramica dei principali adempimenti, anche in vista dei controlli

Dopo una prima fase di rodaggio, il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) è ormai da tempo pienamente operativo. La sua piena funzionalità non riguarda solo gli aspetti prettamente tecnici, ma anche e soprattutto quelli relativi alle sue funzioni

principali: diventare presidio di trasparenza e corretta gestione degli adempimenti previsti dalla riforma del Terzo settore.

Negli ultimi mesi, diversi casi di cancellazioni “massive” di enti iscritti al Runts hanno riportato all’attenzione l’importanza di effettuare in modo corretto gli adempimenti previsti dalla normativa per gli enti iscritti e, soprattutto, la necessità di mantenere attivi e aggiornati i canali di comunicazione con gli Uffici, in particolare la pec.

Il nuovo sistema di controlli sugli enti del Terzo settore (Ets), il cui avvio non ha ancora una data certa, renderà ancora più importante assicurare che ogni ente rispetti gli adempimenti previsti dalla normativa e risponda tempestivamente alle comunicazioni ufficiali.

Essere iscritti al Runts non è solo un’opportunità: è anche un impegno di trasparenza, correttezza e responsabilità verso la comunità.

Perché si rischia la cancellazione: il problema della mancata comunicazione

Il tema della comunicazione tra Uffici Runts e organizzazioni acquisisce un’importanza strategica per evitare di arrivare anche alla cancellazione che - lo ricordiamo - comporta, tra le altre cose, la devoluzione dell’incremento del patrimonio realizzato dopo l’iscrizione al Runts (o ai precedenti registri Odv, Aps o Onlus), la perdita delle agevolazioni fiscali, dell’accesso a bandi, finanziamenti e al 5 per mille.

Il ruolo centrale della pec

La pec è il fondamentale canale esclusivo di dialogo formale tra Uffici Runts ed enti ed occorre che sia attiva e consultata frequentemente. Il rischio, infatti, è quello:

- di avere la pec ma di non leggerla,
- oppure di avere la pec scaduta, piena (e quindi impossibilitata a ricevere nuove comunicazioni), o di aver segnalato in piattaforma un indirizzo errato o inattivo, col risultato di non ricevere nessuna comunicazione.

Se l’ente non risponde entro i termini previsti gli Uffici Runts, dopo una necessaria diffida ad adempiere, e ulteriore silenzio da parte dell’ente, dovranno avviare il procedimento di cancellazione.

Ogni Ets dovrebbe quindi verificare che:

- la pec sia attiva (e riferita all’ente e non a persona fisica)
- la casella non sia piena
- l’indirizzo registrato nel Runts sia corretto
- la casella sia monitorata con regolarità, (si consiglia almeno una volta alla settimana).

Un utile consiglio: alcuni fornitori di servizi pec consentono di reindirizzare la pec in automatico a un indirizzo mail maggiormente presidiato in modo da non perdere nessuna comunicazione importante.

I principali adempimenti per rimanere iscritti al Runts

In attesa di ulteriori indicazioni specifiche in vista dell’avvio del sistema dei controlli, ecco una breve panoramica degli obblighi previsti per gli enti del Terzo settore.

Il deposito del bilancio

Tutti gli anni entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio gli enti del Terzo settore devono presentare tramite la piattaforma del Runts:

- il bilancio di esercizio secondo i modelli ministeriali (DM 5/3/2020)
- eventuali rendiconti e relazioni delle raccolte pubbliche occasionali di fondi
- il bilancio sociale, se dovuto per livello di entrate (superiori ad 1 milione di euro).

Aggiornamento dei dati per organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale

Se l'ente è un'organizzazione di volontariato (Odv) o un'associazione di promozione sociale (Aps), entro il 30 giugno deve comunicare le eventuali variazioni attraverso la apposita istanza aggiornando:

- il numero di soci, volontari e dipendenti
- i dati degli enti associati alla rete o se ente di secondo livello (se presenti)

Comunicare al Runts tutte le variazioni entro 30 giorni dalla avvenuta modifica

Affinché il Runts sia uno spazio affidabile e aggiornato, la norma impone agli enti di comunicare tempestivamente in piattaforma tutte le significative variazioni e modifiche nella vita associativa dell'organizzazione stessa tramite apposita "Istanza di variazione".

Tra queste:

- rinnovo delle cariche sociali (presidente, consiglio direttivo, legale rappresentante)
- nomina o cessazione dell'organo di controllo o del revisore
- modifiche statutarie, con statuto registrato all'Agenzia delle entrate
- cambio di denominazione
- variazioni di sede legale, anche con impatto statutario
- apertura o chiusura di sedi secondarie o partita Iva
- modifica delle attività di interesse generale effettivamente esercitate
- inserimento o modifica delle attività diverse

Ulteriore comunicazione è quella relativa alla perdita della qualifica fiscale di ente non commerciale, la quale deve essere comunicata entro 30 giorni dalla chiusura del periodo di imposta nel quale si è verificata.

Si consiglia di concentrare in un'unica pratica di "Variazione dati" tutte le informazioni da aggiornare in quanto gli uffici del Runts ne processano una alla volta (e quindi non è possibile presentare una nuova seconda istanza se la prima è ancora aperta).

Alcune situazioni a rischio cancellazione

Ci sono alcuni casi in cui la perdita dei requisiti comporta conseguenze rilevanti.

Tra questi, la diminuzione del numero minimo di associati, che:

- per le Odv, deve essere di almeno di 7 persone fisiche o 3 Odv;
- per le Aps, deve essere almeno di 7 persone fisiche o 3 Aps.

Nel caso in cui il numero di associati si riduca al di sotto dei limiti menzionati, gli stessi enti devono aggiornare l'informazione al Runts entro 30 giorni dal verificarsi di tale riduzione e devono reintegrare il numero minimo entro un anno, pena la cancellazione dal registro unico (che può essere evitata chiedendo l'iscrizione in un'altra sezione del Runts).

Per un quadro completo degli adempimenti da rispettare nel Runts consulta la sezione:

[Cosa e quando comunicare al registro unico nazionale del Terzo settore](#)



Perugia, ecco il "Comitato Società civile per il No al referendum"

Volpi: "Primo passo contro la Costituzione, verso lo squilibrio tra i poteri e il pregiudizio per i diritti fondamentali"

A Perugia è partita la campagna del "Comitato Società civile per il No al referendum" del 22 e 23 marzo. Il segretario è Andrea Marconi, la portavoce è Alessandra Lecce e il coordinatore è Mauro Volpi, già professore universitario di diritto costituzionale, preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Perugia e membro laico del Consiglio superiore della Magistratura.

Le prime adesioni al comitato da parte di associazioni e partiti sono state quelle di: Anpi; Acli; Libera Umbria; Cgil; Perugia per la sanità pubblica e la pace; Umbria per la sanità Pubblica; UmbriaLeft; Partito democratico; Movimento 5 Stelle; Sinistra italiana Avs; Rifondazione comunista; Udu; Altrascuola Rdsm Perugia; Unione degli studenti; Link; associazione Il Porco Rosso; Arci; Legambiente; associazione Il coraggio della pace disarma; associazione Democrazia e territorio; associazione Una regione per restare; Coordinamento per la democrazia costituzionale; associazione Compagno è il mondo; **Uisp**; associazione Euronomade; Omphalos. Per quanto riguarda il territorio provinciale sono già stati costituiti i comitati territoriali di: Passignano, Magione, Castiglione del Lago, Città della Pieve e Val Nestore (Paciano, Panicale, Piegaro) nella zona del Trasimeno; Città di Castello, Umbertide, Gubbio, San Giustino/Citerna nell'Alta Umbria; Foligno; Spoleto.

"Innanzitutto – ha ribadito Volpi – la riforma non affronta nessuno dei problemi della Giustizia più sentiti dai cittadini, come la durata dei processi e l'efficienza degli uffici giudiziari". Entrando poi più nel merito, Volpi ha spiegato che "le garanzie del diritto alla difesa sarebbero compromesse dal distacco dai giudici dei pubblici ministeri, che verrebbero trasformati in 'avvocati della polizia' il cui unico obiettivo sarebbe il rinvio a giudizio e la condanna degli imputati. Lo smantellamento del governo autonomo della Magistratura, posto a garanzia della sua indipendenza dai poteri politici, darebbe vita a tre organi divisi e privi di competenze comuni non più in grado di garantire una giustizia uguale per tutti. I magistrati che comporrebbero questi tre organi non sarebbero eletti da tutti i magistrati, com'è attualmente, ma verrebbero sorteggiati, quindi scelti a caso, non rappresentativi, irresponsabili nei confronti dell'intera Magistratura e dei cittadini ed esposti ai condizionamenti della politica e di interessi privati". "L'indebolimento della magistratura – ha concluso il costituzionalista – sarebbe solo il primo passo contro la Costituzione, verso lo squilibrio tra i poteri e il pregiudizio per i diritti fondamentali".

"Il comitato – ha spiegato Lecce – è attualmente composto da numerose realtà associative e politiche del territorio provinciale, con adesioni che si aggiungono di giorno in giorno, anche da parte di singoli cittadini ed esperti del settore quali avvocati, magistrati e docenti universitari. Nasce per rendere fruibile a tutti una materia complessa come la riforma della Giustizia e per difendere la Costituzione italiana, pensata per tutelare i più deboli e vulnerabili. Se la riforma dovesse passare, la Giustizia si trasformerebbe in un potere in mano a pochi, piegata a interessi forti e alla convenienza politica". Durante l'incontro sono state poi annunciate numerose iniziative in tutte le città per informare la cittadinanza sui contenuti della riforma e sui motivi del No, a cui interverranno relatori del calibro di esponenti politici come Pier Luigi Bersani e Rosy Bindi o come il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma.

AVELLINO TODAY

"Sentieri della Salute", a Monteforte Irpino la presentazione del progetto che promuove i gruppi di cammino

L'iniziativa promuove i gruppi di cammino per aumentare, nelle persone di ogni età, l'opportunità di svolgere attività fisica

Mercoledì **11 febbraio**, alle ore **11.30**, presso il **Distretto sanitario di Monteforte Irpino** in via Legniti, verrà presentato **"Sentieri della Salute"**, il Progetto di **Uisp Avellino**, Associazione Polivalente Socio-Culturale Fenestrelle e Irpinia Trekking, in collaborazione con l'Asl Avellino, il Comune di Monteforte Irpino e CesvoLab Irpinia - Sannio.

Obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa promuove i **Gruppi di Cammino** per aumentare, nelle persone di ogni età, l'opportunità di svolgere attività fisica allo scopo di mantenere e migliorare il proprio stato di salute, nell'ambito del **Piano Regionale di Prevenzione (PRP)**.

I protagonisti locali

Alla presentazione parteciperanno il direttore del Distretto Sanitario di Monteforte Irpino, **Annamaria Strollo**, il responsabile Riabilitazione Asl Avellino, **Gerardo Mariano Malanga**, referente AFT Monteforte, **Luigi Carbone**, il sindaco di Monteforte, **Fabio Siricio**, il presidente **Uisp Avellino**, **Moreno Pizza**, il presidente dell'Associazione polivalente socio culturale Fenestrelle ODV, Caterina **Valentino**, il presidente dell'associazione Irpinia Trekking, **Antonio Maffei**, e la Direttrice di CesvoLab CSV Irpinia – Sannio, **Maria Cristina Aceto**.



Sentieri della Salute, **Uisp** e asl insieme per promuovere gruppi di cammino

Mercoledì 11 febbraio, alle ore 11.30, presso il Distretto sanitario di Monteforte Irpino in via Legniti, verrà presentato “Sentieri della Salute”, il Progetto di **Uisp Avellino**, Associazione Polivalente Socio-Culturale Fenestrelle e Irpinia Trekking, in collaborazione con l’Asl Avellino, il Comune di Monteforte Irpino e CesvoLab Irpinia – Sannio.

L'iniziativa promuove i Gruppi di Cammino per aumentare, nelle persone di ogni età, l'opportunità di svolgere attività fisica allo scopo di mantenere e migliorare il proprio stato di salute, nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione (PRP).

Alla presentazione parteciperanno il direttore del Distretto Sanitario di Monteforte Irpino, Annamaria Strollo, il responsabile Riabilitazione Asl Avellino, Gerardo Mariano Malanga, referente AFT Monteforte, Luigi Carbone, il sindaco di Monteforte, Fabio Siricio, il presidente **Uisp Avellino**, Moreno Pizza, il presidente dell'Associazione polivalente socio culturale Fenestrelle ODV, Caterina Valentino, il presidente dell'associazione Irpinia Trekking, Antonio Maffei, e la Direttrice di CesvoLab CSV Irpinia – Sannio, Maria Cristina Aceto.



La stagione del ciclismo amatoriale maremmano è partita con il piede giusto grazie al Trofeo Nomadelfia

La stagione del ciclismo amatoriale maremmano è partita con il piede giusto grazie al Trofeo Nomadelfia, una manifestazione che ha saputo coniugare agonismo e una gestione organizzativa impeccabile firmata dal Team Bassi Bike. Nonostante un meteo incerto, che ha alternato sprazzi di sole a momenti di pioggia, ben 114 corridori si sono presentati ai nastri di partenza, confermando la voglia di agonismo del movimento locale. La gara si è sviluppata attraverso una doppia partenza che ha garantito la massima sicurezza lungo il tracciato, culminando in due arrivi in volate ristrette sul traguardo di Roselle.

Nella prima fascia il dominatore assoluto è stato Mattia Cerone della All Sports, che ha regolato un gruppo di altissimo profilo precedendo Lucio Margheriti del Vam Cycling Club e Benedetto Fattoi, Domestic Cycling Team. Alle loro spalle, tra i migliori dieci della classifica assoluta, si sono piazzati nell'ordine Mario Calagreti, Federico Esposti, Michael Pomodoro, Gioacchino Maurizio Arcara, Gianluca Fioravanti, Devis Signorini e Andrea Amorevoli, quest'ultimo autore di una prova generosa sui percorsi di casa.

Per quanto riguarda la seconda fascia, Cesare Macchi del Gs Baglini ha confermato la sua ottima condizione andando a vincere la volata di categoria davanti a Yuri Pizzi e Simone Tognetti, quest'ultimo primo tra gli M6. La competizione è stata serrata in ogni raggruppamento: Federico Esposti ha trionfato tra gli Elite, Federico Fruscini si è imposto nella categoria M2, mentre Francesco Garuzzo e Fabrizio Bandini hanno centrato il successo rispettivamente tra i Master 8 e Master 7. In campo femminile, bella prestazione di Federica Baldassatici del Team Stefan, che ha tagliato il traguardo per prima tra le donne.

I protagonisti hanno sottolineato l'intensità della prova ai microfoni della Uisp. Mattia Cerone ha raccontato di una gara tattica, dove la preparazione invernale è stata fondamentale per piazzare l'allungo decisivo nell'ultimo chilometro. Anche il vincitore della seconda volata ha parlato di una sfida impegnativa, caratterizzata da una fuga a tre che ha resistito al ritorno del gruppo per gran parte del percorso, risolvendosi solo negli ultimi cinquanta metri.

Mattia Cerone, vincitore della prima fascia, può esultare: «È stata una bella gara, un po' bagnata e un po' soleggiata, ma tutto sommato molto bella – spiega – La vittoria? È stato decisivo l'allenamento di questo inverno. Non dico la fortuna, perché ho provato diverse volte a entrare in fuga e poi, all'ultimo chilometro, sono andato via da solo; ci ho provato ed è stata una bella soddisfazione».

«Siamo rimasti in tre e abbiamo fatto quasi tutta la gara così, è stata davvero impegnativa – afferma Cesare Macchi, a bersaglio nella seconda fascia – Allo sprint ce l'ho fatta a vincere, ma è stato difficile. È stato decisivo l'inizio, quando siamo partiti forti e il gruppo non ci ha lasciato spazio, e poi gli ultimi cinquanta metri quando lui ha provato a rientrare».

«Possiamo davvero essere soddisfatti perché abbiamo ottenuto un ottimo risultato con 114 partenti – afferma Elena Rossi, responsabile ciclismo Uisp Grosseto – Prossimo appuntamento il 29 marzo, la gara farà parte del campionato toscano e spero sia partecipata quanto questa prima prova, che è stata un grande successo».



Lo sport che fa crescere: Nomadelfia e il senso più vero del campionato Uisp

I campionati amatoriali di volley organizzati dal **comitato Uisp Grosseto** entrano nella loro fase conclusiva, ma accanto ai risultati e alle classifiche c'è una storia che va oltre il punteggio e racconta il senso più autentico dello sport di base. È quella della **comunità di Nomadelfia**, protagonista nel torneo Under 18 e capace di dare al campionato un valore che supera la semplice competizione.

Sul campo, l'Under 18 ha visto nell'ultimo turno le nette vittorie dell'**Uisp Comitato Territoriale** sulla Pallavolo Grosseto e del Gao Brinella su Nomadelfia Sport. In classifica, in vista dei playoff, il Gao Brinella guida a punteggio pieno con 20 punti, seguito da Giorgio Peri (16), Uisp (9), Pallavolo Grosseto (3) e Nomadelfia ancora a zero. Numeri che raccontano solo una parte della storia.

Nomadelfia rappresenta infatti una delle realtà più significative dell'intero campionato: una presenza che incarna pienamente i **principi promossi dalla Uisp**, dove lo sport è strumento di crescita, inclusione e relazione. La squadra è composta interamente da

ragazze ospitate nella comunità, per le quali il campionato non è solo una serie di partite, ma un percorso educativo e umano.

A spiegarlo è l'allenatrice **Chiara Diazzi**: «Sono molto contenta perché le ragazze stanno crescendo. Il nostro obiettivo principale non era tanto la vittoria, quanto imparare a fare squadra, stare insieme, aiutarsi e rispettarsi l'un l'altra». La partecipazione al **campionato Uisp** diventa così un'occasione concreta per portare in palestra i valori fondanti della comunità: «Ci permette di far fare sport ai nostri ragazzi portando avanti i nostri principi: far giocare tutti, partecipare e mettere il massimo impegno in campo».

Un messaggio che si inserisce perfettamente nello spirito dei campionati amatoriali, dove la competizione convive con l'attenzione alle persone. Lo dimostra anche l'approccio delle squadre di vertice. Il **Gao Brinella**, capolista dell'Under 18, guarda ai risultati senza perdere di vista la dimensione educativa. «Siamo in testa – spiega l'allenatore **Andrea Bartolini** – ma abbiamo affrontato anche partite molto difficili».

Per la formazione lagunare, che oggi gioca a Porto Santo Stefano, questa stagione rappresenta una rinascita dopo anni complessi segnati dalla chiusura del palazzetto di Orbetello: «La squadra si è rinnovata e, grazie alla riconsegna dell'impianto, possiamo finalmente allenarci con continuità, unendo ragazze di Orbetello, Porto Santo Stefano, Porto Ercole e Albinia».

Anche per chi lotta ai vertici, però, il risultato non è l'unico obiettivo: «Volevamo far divertire le ragazze in un campionato alla loro portata, evitando trasferte troppo impegnative e favorendo la socializzazione e il piacere di stare insieme».

È in questo contesto che la presenza di **Nomadelfia** assume un significato ancora più forte: dimostra come un campionato amatoriale possa diventare uno spazio di incontro tra realtà diverse, capace di accogliere, valorizzare e includere. Un esempio concreto di come lo sport, quando resta fedele ai suoi valori, sappia essere molto più di una classifica.

L'ECO DI BERGAMO

Lago d'Iseo e... sport!

Un incontro per scoprire come il riscaldamento globale sta cambiando il clima e i fenomeni atmosferici. Relatore dell'evento sarà Danilo Ragni, **Vela Uisp**.

Un incontro per scoprire come il riscaldamento globale sta cambiando il clima e i fenomeni atmosferici. Un'occasione per capire come nascono perturbazioni e temporali, come riconoscerli e come comportarsi in sicurezza in montagna, al lago e in mare.

Parleremo dei venti tipici del lago d'Iseo, delle correnti e della temperatura dell'acqua nelle stagioni.

A seguire: domande, curiosità e racconti sulla storia della navigazione sul lago, dai nostri nonni alla vela di oggi.